

Gli spazi nel capoluogo

La partita La villa del Cinquecento attende una destinazione. È inutilizzata da tre anni. L'assessore: «Sarà luogo multifunzionale»

«Palazzo delle Albere, a primavera la scelta»

Robol: «Chiudere il cerchio, poi palla alla Provincia». Martedì le audizioni

TRENTO — Il dibattito sul destino di palazzo delle Albere continua. Quello che l'assessore Robol definisce un «percorso partecipativo», si comporrà presto di una nuova tappa: martedì 7 gennaio, infatti, la commissione consiliare per la cultura si riunirà un'altra volta. All'ordine del giorno le «riflessioni sulla prossima destinazione culturale» dello storico edificio situato subito a nord del Museo delle scienze.

Dopo un primo incontro di ricognizione sui lavori di sistemazione in corso all'interno del palazzo e un secondo appuntamento dedicato a ripercorrere la storia della cinquecentesca villa dei Madruzzo dunque, l'iter si arricchisce di un ulteriore passaggio: la convocazione dei direttori delle maggiori realtà museali del territorio, per capire i loro punti di vista e accogliere le eventuali proposte. Un'idea che piace particolarmente all'assessore alla cultura, turismo e giovani del Comune di Trento Andrea Robol: «Ascoltare i pareri dei direttori è importante e oserei dire quasi normale nell'ottica di una città che intende perseguire sempre più una logica di rete complessiva a livello museale» commenta. E per quanto riguarda la tempistica, aggiunge che «la commissione non si è ancora data dei termini, ma entro la primavera bisognerà chiudere il cerchio».

Martedì pomeriggio, dunque, a pa-

lazzo Thun riferiranno la direttrice del Mart Cristiana Collu, il direttore della Fondazione museo storico del Trentino Giuseppe Ferrandi, quelli del Muse Michele Lanzinger e del castello del Buonconsiglio Franco Marzatico e la vicedirettrice del museo diocesano tridentino Domenica Primerano. All'incontro parteciperanno anche il dirigente del servizio attività culturali della Provincia Claudio Martinelli e Andrea Robol. «Si è sentita l'esigenza di ascoltare anche le loro opinioni, per capire meglio quali possano essere le necessità dell'arte, delle esposizioni, della città — com-

menta l'assessore — È un'idea che mi piace molto, in quanto l'importanza data alla sinergia fra le varie realtà museali è uno dei piatti forti della nostra città. È un aspetto della nostra cultura che vuol dire anche turismo, una logica di rete va perseguita e presentata sia ai cittadini del capoluogo, sia a chi a lo viene a visitare».

Nei prossimi mesi, dunque, la commissione dovrebbe riuscire nel suo intento, quello di predisporre un documento che possa fungere da atto di indirizzo da trasmettere alla Provincia «nel massimo rispetto della sua qualità di proprietaria della strut-

tura».

Dell'effettiva funzione finale di palazzo delle Albere, tuttavia, in commissione non si è ancora parlato. Sul destino dell'immobile, chiuso dal 1 gennaio 2011, negli ultimi mesi si sono fatte le ipotesi più disparate, dall'idea (poi subito accantonata) di collocare nel palazzo la biblioteca d'ateneo — che dopo il tramonto del progetto di Mario Botta sorgerà nel nuovo quartiere delle Albere — all'ipotesi di esporre al suo interno le opere di artisti trentini di rilievo. «Di certo — aggiunge Robol — c'è che il palazzo si colloca in un contesto completamente diverso da prima, in seguito alla nascita del nuovo quartiere e del museo progettati da Renzo Piano ed è un aspetto di cui bisognerà tenere conto per capire in che modo armonizzare al meglio l'edificio con la nuova dimensione culturale e artistica in cui è calato».

Questione «scontata», invece, quella della «multifunzionalità»: «In seguito ai lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo (che dureranno circa un anno, ndr) avremo a disposizione uno spazio non piccolo — conclude l'assessore — Questo ci consentirà di aprire l'edificio a diverse esigenze, legate chiaramente al palazzo e al contesto artistico e culturale».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialogo Il Palazzo delle Albere e il Muse, uno di fronte all'altro (Foto Rensi)



L'iter

Andrea Robol è da poco l'assessore comunale alla cultura. Martedì audizioni in commissione (Rensi)



Inaugurazione Il direttore Michele Lanzinger con Renzo Piano

» **I commenti** Il direttore della nuova struttura: trovare una linea. Bungaro: Piazza Dante valuti il contesto

Lanzinger: vicino al Muse un altro polo

TRENTO — C'è una porzione di città che necessita di trovare le sue linee guida. Un museo e un quartiere che prima non c'erano, un palazzo che invece è lì da secoli e si prepara a una nuova vita. «Le vecchie idee sul futuro di palazzo delle Albere e quelle più recenti devono fare i conti con la rinnovata identità dell'intera area» afferma Corrado Bungaro, presidente della commissione cultura del Comune di Trento, che martedì prossimo si riunirà di nuovo per riflettere sulle prospettive che si aprono per lo storico edificio ora a ridosso del Muse. Alla convocazione prenderanno parte i direttori delle più importanti realtà museali del territorio. «È positiva la decisione del Comune e della commissione di ascoltare i testimoni cul-

turali per costruirsi una propria idea del fare cultura in città» sostiene Michele Lanzinger, direttore del Muse.

«Apriamo il 2014 incontrando i principali attori museali nella convinzione che la recente trasformazione urbanistica e il rapporto con la nuova porzione di città siano elementi fondamentali da cui non è possibile prescindere nelle scelte che la Provincia, proprietaria di palazzo delle Albere,

Commissione

Il presidente: Palazzo Thun fornisce un indirizzo, speriamo che vi sia accordo sulle scelte con Piazza Dante

vorrà fare — sottolinea Bungaro — L'auspicio è che le due istituzioni maggiormente rappresentative si siedano attorno a un tavolo per condividere le possibili scelte da effettuare».

La valorizzazione delle collezioni dell'Ottocento, la multifunzionalità dell'edificio e l'attenzione particolare alla nuova identità dell'area in cui esso è collocato sono alcuni degli spunti emersi finora nel dibattito. «Se e in che modo essi possano essere sviluppati è un ragionamento ulteriore che spetta alla Provincia — precisa Bungaro — La nostra è una funzione di indirizzo, quello che chiediamo è l'instaurarsi di un dialogo che porti presto a una soluzione concreta per il palazzo».

Michele Lanzinger, dal canto suo,

vede «positivamente il fatto che il Comune e la commissione si occupino del sistema culturale della città». «Questo interesse è molto legittimo — commenta il direttore del Muse — C'è una porzione del tessuto urbano che deve trovare delle sue linee guida: ospita un museo che fino a prima dell'estate non c'era e che sta segnando una polarità importante, ben venga che il Comune decida di ascoltare i testimoni culturali della città. Per far sì che un'area del capoluogo si arricchisca il prima possibile di un altro polo importante, in modo che il Muse non rimanga solo a dare significato culturale a questa parte della città».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA